

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'405
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

La difesa delle colture

Bollettino fitosanitario numero 25



Generale

Primi ritrovamenti del coleottero giapponese in Ticino

La scorsa settimana, in una trappola a feromoni situata a Stabio, nelle immediate vicinanze del confine col Gaggiolo, sono state catturati tre adulti del coleottero giapponese, *Popillia japonica* (Pj), insetto inserito tra gli organismi di quarantena.

Si tratta quindi per definizione di un organismo nocivo, potenzialmente dannoso per il nostro territorio attualmente minacciato e contro il quale vige una lotta ufficiale per contenerne la diffusione. L'obiettivo attuale è quello di eradicare questo primo focolaio, apparentemente molto contenuto.

Chi è: coleottero scarabeide originario del Giappone.



Diffusione: questo pericoloso coleottero è giunto in Europa, dapprima nelle Isole Azzorre (Portogallo) nel 1970 e recentemente in Italia, avvistato per la prima volta nell'estate del 2014 nella zona del Parco del Ticino, riguardando sia il Piemonte (Provincia di Novara) che la Lombardia (Provincia di Varese, zona dell'aeroporto internazionale della Malpensa compresa).

Caratteristiche: è un piccolo coleottero, il cui adulto misura 8-12 mm di lunghezza e 5-7 mm di larghezza. Il colore è dato sostanzialmente dalle elitre (ala sclerificata tipica dei coleotteri) che sono color rame, mentre il capo e il pronoto (zona immediatamente dietro alla testa) sono verde metallico. Le larve vivono nel terreno, sono lunghe 20 mm a maturità (3 stadi larvali), sono a forma di C, molto simili a quelle di qualunque altro maggiolino, di colore bianco con capo e zampe marrone chiaro.

Possibili confusioni: Pj è caratterizzata dalla presenza sull'addome di cinque ciuffi di peli bianchi per lato (freccie rosse nella foto) e altri due all'estremità (freccia gialla, carattere fortemente distintivo).

Queste sue particolarità permettono di distinguerla facilmente da altre specie già presenti nella nostra regione come il maggiolino degli orti (*Phyllopertha horticola*), la cetonina dorata (*Cetonia aurata*) e *Anomala vitis*.



Il coleottero indigeno che assomiglia maggiormente per forma e dimensione a Pj è il giugnino (*Mimela junii*), il cui adulto ha colore simile a Pj e presenta anche delle macchie laterali bianche. Si distingue dal coleottero giapponese in quanto è un po' più grande di Pj (lunghezza 15 mm), non presenta nessuna macchia a livello caudale e le elitre coprono tutto il corpo.



Quando è presente: gli adulti emergono dal terreno a partire da inizio e metà giugno (1° segnalazione 2017, 29 maggio, Turbigo, Ufficio fitosanitario Regione Lombardia) e l'inizio delle ovideposizioni avviene dopo pochi giorni, sotto la cortice erbosa. Il picco di presenza degli adulti è tra luglio e agosto.



Compie una sola generazione/anno. Danni: la larva infesta i prati, in particolare quelli irrigui di

Foto colonna sinistra:
Coleottero giapponese, *Popillia japonica*, adulto.

Foto colonna sinistra in alto:
Cetonia dorata, *Cetonia aurata*.
Esoscheletro più verde e assenza dei ciuffi bianchi laterali e caudali (lunghezza: 18 mm).

Foto colonna sinistra seconda:
Anomala vitis.
Assenza dei ciuffi bianchi laterali e caudali (lunghezza: 15 mm).

Foto colonna sinistra in basso:
Maggiolino degli orti, *Phyllopertha horticola*.
Esoscheletro più marrone e assenza dei ciuffi bianchi laterali e caudali (lunghezza: 10 mm).
(Foto: Servizio fitosanitario)



Servizio fitosanitario

Luigi Colombi, Cristina Marazzi, Laura Torriani, Marta Balmelli

T. 091 814 35 86-85-57, servizio.fitosanitario@ti.ch

www.ti.ch/agricoltura

Bollettino telefonico
091 814 35 62

Agrometeo
www.agrometeo.ch

Elenco prodotti
fitosanitari
www.psm.admin.ch

Schede prodotti
www.blw.admin.ch/psm

Neofite invasive - lupino
www.infoflora.ch/assets/content/documents/neofite/inva_lupi_pol_i.pdf

La difesa delle colture



Fotografia: Davide Tencopi, Susana de Freitas

graminacee, nutrendosi delle radici. Gli adulti sono polifagi e attaccano piante spontanee, di pieno campo, ornamentali e forestali determinando defogliazioni e distruzione della pianta e dei fiori. Gli adulti possono alimentarsi su quasi 300 specie vegetali, ma i danni più gravi interessano un numero limitato di piante. Tra le piante più colpite alle nostre latitudini ci sono acero, glicine, rosa, rovo, tiglio, olmo, mais, melo, nocciolo, pesco, soia e vite.

Misure di prevenzione, contenimento e controllo: il Servizio fitosanitario continuerà con i controlli del territorio, sia visivi che tramite trappole a feromone, in particolare quelli attorno alla zona del ritrovamento. Alla popolazione si chiede di segnalare qualsiasi caso sospetto.

Come fare: in caso di un possibile avvistamento in Ticino, si prega di:

- fare una fotografia dell'insetto (importante per la validazione)
- annotare luogo e data del ritrovamento
- se possibile, catturarlo, conservarlo in una scatola chiusa e all'occasione, congelarlo
- segnalare subito il caso al nostro Servizio, sia via mail (servizio.fitosanitario@ti.ch) oppure telefonicamente (091 814 35 85/86/57).

Il Servizio fitosanitario ringrazia già sin d'ora la popolazione per le eventuali segnalazioni, considerate fondamentali per la sorveglianza capillare del nostro territorio.

Viticultura

Gestione accurata delle malattie: non abbassare la guardia

Le precipitazioni cadute durante lo scorso fine settimana, possono aver dato avvio a nuove infezioni della peronospora.

In vigneti vigorosi, nei quali le operazioni di gestione della vegetazione non sono state correttamente eseguite si sono sviluppati attacchi di peronospora e oidio.

Iniziano a manifestarsi i primi sintomi di black rot sugli acini con la tipica colorazione caffelatte di metà acino.

La vite si trova ancora in uno stadio sensibile alle malattie ed è quindi importante continuare con una lotta impeccabile contro peronospora,

oidio e dove è presente il black rot. Rendiamo nuovamente attenti che un tempo caldo e afoso è favorevole agli attacchi di oidio.

Come già indicato sul bollettino della scorsa settimana, in caso di presenza di oidio nel vigneto, consigliamo di trattare con zolfo in polvere, unico prodotto veramente curativo, con una temperatura di almeno 25°C e con tempo stabile, seguito dopo circa 5 giorni da un trattamento con un prodotto penetrante. Se, per ragioni pratiche, il trattamento con zolfo in polvere non fosse realizzabile, esso potrà essere sostituito con zolfo bagnabile. È molto importante arieggiare la zona dei grappoli tramite la sfemminellatura e una ragionata sfogliatura. Specialmente nei vigneti con forte vigore, le foglie vicine ai grappoli possono formare un microclima umido, che favorisce le malattie e diminuisce la penetrazione dei prodotti fitosanitari. Districare e diradare i grappoli aggrovigliati per evitare problemi fitosanitari durante il periodo di maturazione, per ottenere una maturazione completa e per rispettare il limite di produzione imposto dal Regolamento sulla viticoltura.

Flavescenza dorata

I due trattamenti contro il vettore della flavescenza dorata, la cicalina *Scaphoideus titanus*, con il prodotto Applaud, dovrebbero essere stati compiuti. La decisione sulla necessità di eseguire un eventuale 3° trattamento con un prodotto abbattente sarà comunicata durante la seconda metà del mese di luglio sulla base dei controlli eseguiti dal Servizio fitosanitario. Dal 2005, data dei primi trattamenti, ad oggi, comunque, vista la buona efficacia dei due trattamenti con Applaud, il 3° trattamento, non è mai stato necessario in maniera generalizzata, ma solamente in alcuni casi particolari.

Tignole dell'uva: è iniziato il secondo volo

Il volo delle tignole dell'uva, che darà origine alla seconda generazione, è iniziato. Il monitoraggio del volo delle tignole sul territorio ticinese può essere osservato su agrometeo.ch, alla rubrica "insect-monitoring". Nelle zone dove durante gli ultimi anni si sono riscontrati dei danni sugli acini, consigliamo di intervenire a partire dalla prossima settimana. Per la lotta proponiamo i seguenti prodotti che non sono tossici per le api e per i tiffodromi, tralasciando volutamente quelli che sono tossici per la fauna utile.

Mimic (tebufenozide): regolatore della crescita degli insetti (RCI), agisce su tutti gli stadi larvali e va utilizzato al momento della schiusura delle uova.

Prodigy (metossifenozide): regolatore della crescita (RCI) e nel contempo ovidica.

Delfin, Dipel F, Agree WP, Xen Tari WG (*Bacillus thuringiensis*): il trattamento va effettuato alla schiusura delle uova e deve essere ripetuto dopo 10-15 giorni. L'azione migliore di questi prodotti

Foto colonna sinistra in alto: Giugnino, *Mirmela junii*. Presenza dei ciuffi bianchi laterali, ma assenza di quelli caudali (lunghezza: 15 mm).

Foto pagina destra: Ambrosia *artemisiifolia* (Foto: Servizio fitosanitario)

viene esplicata con temperature elevate attorno ai 20-25 °C. Questi prodotti sono ammessi anche in produzione biologica.

Steward (*indoxacarb*): agisce per contatto e ingestione e ha un'azione ovicida e larvicida.

Trattamenti dopo una forte grandinata

Se dovesse arrivare una forte grandinata in questo periodo (allegagione-invaiaitura) con danni importanti ai grappoli, invitiamo a voler anticipare il trattamento fungicida successivo (intervallo massimo una settimana) e scegliere un fungicida ad azione secondaria contro la botrytis (marciume grigio) o ricorrere a prodotti antibotritici specifici solamente se il loro impiego era già previsto.

Neofite invasive: Ambrosia



Proseguendo sulla stessa linea del lavoro effettuato negli scorsi anni, anche quest'anno è stato iniziato il monitoraggio e la lotta dell'ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*) su tutto il territorio cantonale. L'ambrosia è infatti un organismo di quarantena per il quale vige l'obbligo di lotta e segnalazione. La popolazione è tenuta a segnalarci il ritrovamento di questa neofita invasiva dal polline fortemente allergenico. Al momento le piante misurano generalmente meno di 30 cm e non sono ancora in fiore. L'ambrosia predilige i suoli nudi come quelli presenti nei cantieri edili, nelle discariche e nelle aree abbandonate, ma anche i terreni agricoli non diserbati, i sentieri e le strade. Ogni anno il numero di focolai di ambrosia conosciuti aumenta, lo scorso anno erano 508, 14 in più rispetto al 2015, e solo nel 6% dei siti sono state riscontrate un numero di piante superiore a 100 individui. Lo scorso anno quasi tutte le piante sono state eliminate prima della fioritura.